

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

POLI BORTONE. — *Ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali, del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi una gelata di portata eccezionale (simile a quella del 1988) per intensità e per durata ha distrutto tutte le colture del Salento e del Brindisino (angurie, tabacco, ortaggi, olio, vite, eccetera);

i sindaci interessati hanno posto in essere immediatamente le procedure per ottenere la dichiarazione dello stato di calamità naturale;

i danni sono ingentissimi, considerato che l'agricoltura nel Salento e nelle zone a carciofi nel Brindisino, costituiscono parte preponderante dell'economia della zona;

tale calamità si è abbattuta su una zona economicamente depressa e di alto tasso di disoccupazione, rendendo ancora più grave la situazione —:

se intendano procedere, in tempi rapidissimi, a stanziare le somme per il risarcimento dei danni;

se, in considerazione della eccezionale gravità della situazione, intendano prevedere la fiscalizzazione dei contributi agricoli unificati almeno per gli anni 1997 e 1998. (5-02083)

ATTILI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Sedini (Sassari), il ripetitore ubicato a Lu Padru - S. Pancrazio, è stato demolito dai tecnici per le condizioni di deterioramento dello stato del traliccio;

la particolare posizione geografica del paese non permette la ricezione dal ripetitore del Limbara;

questo determina l'impossibilità, per la popolazione, di ricevere i segnali delle emittenti private e, in condizioni meteorologiche avverse, della Rai;

non esiste possibilità di utilizzare i telefoni cellulari per mancanza di segnale —:

se non intenda intervenire per superare l'isolamento del comune di Sedini, impegnandosi affinché sia ripristinato il ripetitore di Lu Padru per quanto riguarda i segnali televisivi e interessandosi affinché la Telecom Italia spa potenzi il ripetitore per trasferimento di segnale per linee via cavo, installato in zona Tre Muntiggi che, a detta degli esperti, potrebbe risolvere agevolmente il problema della copertura per i telefoni cellulari. (5-02084)

FOTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con atto ispettivo n. 5-00127 l'interrogante sollecitava il ministero dei lavori pubblici all'erogazione del finanziamento — previsto per il 1996 — indispensabile per consentire l'esecuzione del primo lotto di lavori all'interno della caserma « Vito Artale » di Piacenza, destinata a futura sede del Guardia di finanza di Piacenza;

nel mese di ottobre del 1996 si concludeva l'iter burocratico per il passaggio dal demanio militare a quello pubblico della predetta caserma;

rispondendo il 23 luglio 1996, all'interrogazione n. 5-00127, il sottosegretario per i lavori pubblici, onorevole Gianni Mattioli, affermava che l'affidamento dei lavori del primo stralcio della caserma « Vito Artale » per lire 300.000.000 sarebbe avvenuto entro la fine del 1996 o, al più, all'inizio del 1997;

il finanziamento triennale, pari a lire 300.000.000 per singola annualità — nonché il finanziamento straordinario di

400.000.000 — accordato dal ministero dei lavori pubblici per l'esecuzione del primo lotto di lavori all'interno della predetta struttura, risulta ancora bloccato per effetto delle disposizioni contenute nel DL 20 giugno 1996, n. 323 (ora legge 1° agosto 1996, n. 425);

dal 1989, la sede del gruppo della Guardia di finanza di Piacenza, nonché quella della compagnia e del nucleo di polizia tributaria (comandi tutti retti da ufficiali), è sita in Piacenza, via Capra 16;

l'immobile, situato in una zona della quale è noto il degrado, progettato e costruito per usi civili e solo successivamente destinato ad ospitare la sede della Guardia di finanza, si è rilevato inadeguato per ospitare uffici, strutture operative e alloggiamenti di circa cento militari;

il canone annuo di locazione corrisposto all'Istituto per il sostentamento del clero, proprietario del predetto immobile, è di circa: centottanta milioni di lire;

la caserma « Vito Artale » sita in Piacenza, via Emilia Pavese n. 29, insiste — per contro — su di un'area di undicimila metri quadrati dei quali 4.000 coperti, è prossima al centro della città ed è ben collegata sotto il profilo della viabilità —;

se non ritenga di dovere disporre l'immediata erogazione dei finanziamenti a suo tempo accordati, impedendo quindi di compromettere il piano finanziario previsto per l'esecuzione dell'opera in questione, che risulta indispensabile e necessaria, oltre che economicamente vantaggiosa per lo Stato. (5-02085)

CHINCARINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere premesso che:

molti episodi di disfunzioni del servizio postale vengono denunciati dagli utenti, che riguardano in particolare, l'eccessivo ritardo con cui le lettere giungono a destinazione;

il ritardo registrato nel caso di spedizioni di lettere dall'estero per l'Italia si traduce addirittura in un'attesa anche di mesi;

il cittadino-utente, per ovviare a tale disservizio, è costretto a sostenere i costi aggiuntivi previsti per la posta espressa o celere —;

quali iniziative intenda intraprendere per accertare le ragioni degli eccessivi ritardi del servizio postale, che ancora una volta sottolineano l'arretratezza del servizio pubblico italiano rispetto a quello degli altri Paesi europei;

se non si ravvisi una precisa volontà dell'ente Poste ad obbligare gli utenti all'utilizzo in via ordinaria di quei servizi particolari, come l'espresso e la posta celere, per i quali è previsto un maggior costo. (5-02086)

ATTILI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il numero di treni sulla linea Roma-Pescara, nella tratta Tivoli-Avezzano, è diminuito drasticamente;

questa situazione crea disagi notevoli ai cittadini che utilizzano da sempre la ferrovia per raggiungere Roma per motivi di lavoro e di studio;

risulta particolarmente pesante la situazione dei viaggiatori che gravitano sulla stazione ferroviaria di Tagliacozzo;

questo centro è tagliato fuori dai collegamenti autobus Roma-Avezzano;

nel periodo estivo Tagliacozzo registra presenze di circa 25.000 persone che viaggiano da e per Roma;

tra le ore 7,10 e le ore 11,30 nessun treno sosta a Tagliacozzo per servizio passeggeri;

alle ore 8,40 transita il rapido Pescara-Roma -:

se non ritenga opportuno, alla luce delle considerazioni su esposte, che il treno delle ore 8,40 effettui una fermata per servizio passeggeri a Tagliacozzo. (5-02087)

CENTO. - *Al Ministro degli affari esteri.*
- Per sapere - premesso che:

la mattina del 18 marzo 1997 si è svolta a Roma, in contemporanea con quanto è avvenuto in altre città europee, un'occupazione simbolica e pacifica del Consolato spagnolo di via del Campo Marzio da parte di cittadini baschi nell'ambito della campagna *Freedom for the Basque Country*;

da mesi è in atto una sistematica violazione dei diritti umani nei confronti dei prigionieri politici baschi;

il progetto di costruzione dell'Europa deve prevedere il pieno riconoscimento delle minoranze etniche presenti nei diversi stati nazionali e la valorizzazione dei loro diritti e delle proprie autonomie politiche, istituzionali e sociali;

è necessario un intervento diplomatico dell'Italia atto a richiamare la necessità di una soluzione della questione basca anche in relazione ai rapporti di amicizia che legano l'Italia alla Spagna e alle risoluzioni sul rispetto dei diritti umani adottate dalla Comunità europea -:

quali iniziative intenda intraprendere nelle relazioni diplomatiche con la Spagna e in ambito europeo per ricercare una soluzione pacifica della questione basca e per garantire i diritti dei prigionieri politici baschi. (5-02088)

BATTAGLIA. - *Al Ministro della sanità.*
- Per sapere - premesso che:

in riferimento alla circolare del 20 luglio 1995, n. 1934, « Prestazioni sanitarie presso centri esteri, procedure da seguire per autorizzazioni » l'ufficio attuazione

servizio sanitario nazionale ha interpretato la normativa in ordine alle autorizzazioni per cure all'estero;

la circolare tra l'altro afferma che « Un assistito, che abbia effettuato prestazioni regolarmente autorizzate all'estero, in base alla normativa trattata, non matura una sorta di diritto a proseguire le cure medesime in tempi successivi, né, tantomeno, a recarsi all'estero per sole prestazioni sanitarie " minori " collegate a quella autorizzata »;

per quanto concerne i cittadini già sottoposti a trapianto d'organi o in attesa di effettuare trapianti, non possono essere considerate minori le prestazioni sanitarie che, in riferimento ad interventi di alta chirurgia come i trapianti, sono determinanti ed assolutamente necessarie per garantire il diritto alla vita dei trapiantati;

l'esito stesso dell'intervento chirurgico di trapianto d'organi potrebbe essere inficiato dalla eventuale interruzione, sottovalutazione, inadeguata o superficiale effettuazione delle prestazioni sanitarie che possono definirsi minori e che invece sono finalizzate a prevenire il rigetto o a curarlo tempestivamente sin dalle sue prime manifestazioni;

l'autorizzazione concessa all'intervento all'estero, soprattutto in caso di trapianto, implicitamente comporta la fruizione di tutto quanto previsto dal protocollo clinico;

pertanto appare all'interrogante del tutto arbitrario e non condivisibile dal punto di vista terapeutico, e comunque insostenibile dal punto di vista giuridico, il parere espresso dall'ufficio attuazione del servizio sanitario nazionale -:

se ritenga di condividere l'interpretazione restrittiva data alla normativa vigente dall'ufficio predetto con nota a firma del dirigente generale;

se non ritenga che l'ufficio debba rivedere questo approccio burocratico e questo atteggiamento fiscale in materia di così delicata rilevanza sociale e comunque

precisare cosa intenda per « prestazioni minori », soprattutto in riferimento a cittadini sottoposti a trapianto o in attesa di effettuarlo. (5-02089)

BIRICOTTI e MUSSI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

risulta che la Telecom Italia spa stia lavorando, nella città di Livorno e all'Isola d'Elba, ad un progetto di riorganizzazione degli uffici, con rilevante riduzione di personale, che hanno già visto la chiusura di uffici amministrativi, nonché dei centri di lavoro ed il trasferimento, in altre sedi della Toscana, della maggior parte del personale addetto alle centrali, insieme con un frequente ricorso al lavoro in appalto e a prestazioni di lavoro straordinario;

tale progetto della Telecom, che produce un impoverimento occupazionale, sociale e di servizi, viene portato avanti mentre si registra una massiccia richiesta di nuovi servizi e si fa avanti un mercato esigente, ricco e variegato che, viceversa, dovrebbe stimolare uno sviluppo del settore e dei livelli occupazionali, attivando anche proposte di tipo sperimentale, capaci di dotare Livorno e l'Isola d'Elba di servizi di qualità, anche in campi nuovi, e di garantire l'occupazione anche attraverso il recupero del lavoro dato in appalto per progetti di riqualificazione del personale —:

se non ritenga necessario procedere ad una verifica dei progetti della Telecom per la città di Livorno e l'Isola d'Elba;

quali iniziative intenda assumere per garantire la qualità dei servizi e la salvaguardia dei livelli occupazionali esistenti prima del 31 dicembre 1996. (5-02090)

BIRICOTTI e BATTAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge 25 febbraio 1992, n. 210 prevede l'indennizzo a favore di soggetti dan-

neggiati da complicanze irreversibili a causa di vaccinazioni, trasfusioni e somministrazione di emoderivati;

nel caso di vaccinazioni, i soggetti che avevano subito complicanze irreversibili prima dell'approvazione della legge avevano tre anni di tempo per chiedere l'indennizzo;

molti interessati non hanno presentato la domanda per mancanza di informazione in quanto l'unica forma di propaganda è stata la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della legge stessa —:

se non ritenga opportuna una riapertura dei termini per la presentazione delle richieste di indennizzo. (5-02091)

MOLGORA. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nelle istituzioni della compilazione del modello 740 relativo ai redditi del 1996 è previsto il nuovo quadro 740 PC;

da notizie di stampa risulterebbe che nel suddetto quadro occorre inserire il codice fiscale del professionista che ne effettua la compilazione;

la normativa vigente sancisce l'obbligo del professionista iscritto all'albo dei dottori commercialisti o dei ragionieri al segreto professionale;

il ministero delle finanze dovrebbe attivarsi per la semplificazione delle procedure e della normativa in materia fiscale;

se le informazioni di stampa relative all'inserimento del codice fiscale del professionista del modello 740 PC corrispondano al vero;

il motivo della previsione relativa alla indicazione del codice fiscale del professionista considerato, previsione la quale non risponderebbe a criteri di semplificazione;

se non ritengano che tale disposizione violi il segreto professionale previsto per gli iscritti agli albi dei dottori commercialisti o dei ragionieri. (5-02092)

BAMPO e CALZAVARA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 31 del decreto legislativo del 30 aprile 1992, n. 285, recante il nuovo codice della strada, stabilisce che la manutenzione delle ripe dei fondi laterali alle strade sono a carico dei proprietari i quali sono ritenuti responsabili dei danni sofferti da persone o da autoveicoli transitanti sulle strade pubbliche;

l'Anas, dando un'interpretazione estensiva all'articolo 31, di fatto obbliga i comuni, province o altri proprietari a rifondere l'ente medesimo degli oneri sostenuti per l'esecuzione di opere dirette a « garantire la sicurezza della circolazione e la conservazione del corpo stradale »;

il disposto dell'articolo citato è particolarmente penalizzante per i proprietari di terreni di comuni montani, nonché per i proprietari di pareti rocciose a monte delle strade costretti a sostenere un elevatissimo peso economico, dopo essere stati espropriati dei terreni stessi e senza essere stati neanche interpellati sulla scelta del tracciato —:

se non intenda prendere in considerazione l'opportunità di avviare iniziative volte a modificare l'articolo 31 del codice della strada, tenendo conto della configurazione geografica dei comuni montani e, soprattutto, per evitare che il suddetto articolo 31 possa legittimare il venir meno delle responsabilità dell'Anas, a discapito del cittadino-proprietario che potrebbe vedersi inquisito per danni che non ha causato. (5-02093)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

perdura da parecchi mesi l'assenza di partecipazioni meteoriche nelle regioni settentrionali italiane;

lo stato di lunga siccità ha compromesso l'esecuzione di gran parte delle semine e delle operazioni agronomiche che si

dovevano effettuare all'inizio della primavera, rendendo incerto il buon esito dell'annata agraria 1997-1998;

gli agricoltori del settentrione d'Italia non solo si troveranno alla fine dell'estate con un bilancio negativo, ma dovranno registrare l'intera annata 1997 gravata da ingenti e impreviste spese che stanno sostenendo in questi giorni per irrigare artificialmente le superfici interessate da operazioni colturali già iniziate;

appare evidente che questa volta non ci si trova di fronte a una di quelle calamità in passato spesso « inventate » a nord, centro e sud d'Italia, per « integrare » il reddito agricolo in modo surrettizio bensì di un problema reale —:

se non ritenga di decretare, come prevede la legge, lo stato di calamità naturale per le regioni interessate dalla siccità di questi ultimi mesi;

quali provvedimenti si intendano adottare in favore degli agricoltori danneggiati dallo stato di calamità al fine di garantire loro la copertura delle spese impreviste e l'equilibrio di bilancio alla fine di un'annata agraria ormai gravemente compromessa. (5-02094)

CENTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella sera del 17 dicembre 1996 un gruppo di oppositori politici peruviani che si riconoscono nell'organizzazione denominata Tupac Amaru aveva fatto irruzione presso l'ambasciata giapponese a Lima, prendendo in ostaggio alcune centinaia di persone per denunciare la costante violazione dei diritti umani nelle carceri e per chiedere la liberazione dei prigionieri politici;

ad intervalli successivi erano stati rilasciati la maggior parte degli ostaggi e solo settantadue persone delle trecento presenti erano rimaste in ostaggio;

questo tipo di iniziativa aveva richiamato l'attenzione della comunità interna-

zionale sul rispetto dei diritti umani nelle carceri e il rispetto della democrazia politica in Perù;

diversi sono stati i mediatori, tra cui il vescovo cattolico Jean Luis Cipriani, che hanno partecipato alle trattative con l'obiettivo di una soluzione pacifica dell'occupazione dell'ambasciata tesa a salvaguardare la vita degli ostaggi e dei militari Tupac Amaru;

in data 22 aprile 1997, dopo centoventisei giorni di occupazione e senza che il governo peruviano abbia fatto alcuna concessione, forze speciali sono penetrate nell'ambasciata uccidendo tutti e quattordici i militanti dei Tupac Amaru, senza preavvertire il comitato dei garanti che aveva partecipato fino all'ultimo alle trattative -;

se intenda protestare formalmente con il governo peruviano per il modo drammatico con cui è stato posto fine all'occupazione;

quali iniziative intenda intraprendere per condizionare le relazioni diplomatiche dell'Italia con il Perù al pieno rispetto delle norme internazionali sui diritti umani.

(5-02095)

CENTO, PISTONE, DE CESARIS, SCIACCA e BANDOLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nel pomeriggio di mercoledì 23 aprile 1997 si è tenuto un pacifico *sit-in* davanti all'ambasciata del Perù per manifestare contro l'irruzione delle forze speciali peruviane nell'ambasciata giapponese a Lima, conclusasi con l'uccisione di tutti i guerriglieri dei Tupac Amaru;

dopo un'ora di pacifica protesta la polizia, con caschi e manganelli, ha ripetutamente caricato i manifestanti colpendoli violentemente e inseguendo quelli che fuggivano;

i parlamentari presenti, intervenuti per prestare soccorso ai feriti, hanno considerato l'intervento della polizia spropositato;

le forze dell'ordine hanno posto in stato di fermo quattro ragazzi partecipanti al *sit-in* -;

quali siano le sue valutazioni riguardo ai fatti e se non ritenga necessario intervenire per garantire lo svolgimento di manifestazioni e *sit-in* pacifici nella città di Roma e richiamare i responsabili dell'ordine pubblico della città per evitare in futuro il ripetersi di simili episodi.

(5-02096)

BUTTI, FOTI e DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

un decreto-legge più volte reiterato esentava le associazioni di volontariato dal pagamento dei diritti Siae per le manifestazioni dalle stesse organizzate, senza fine di lucro, a favore dei propri soci ed invitati; l'ultimo decreto-legge in proposito è stato emanato il 23 ottobre 1996, e conteneva la disposizione di cui sopra all'articolo 7;

essendo tale decreto-legge decaduto e non più reiterato, la Siae ha comunicato alle associazioni in questione, la necessità di sanare tutto il pregresso; pregresso che, per qualche associazione comporta l'esborso di cifre notevoli -;

quali provvedimenti intenda assumere per risolvere il problema suindicato;

se non sia il caso di rinnovare le disposizioni a suo tempo previste e di evitare oneri economici alle associazioni di volontariato ed assistenza che operano senza fine di lucro;

quali provvedimenti intenda assumere per sanare le situazioni pregresse.

(5-02097)

POLI BORTONE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

con legge n. 644 del 1975 ed ai sensi del successivo regolamento di attuazione

del 1977 è stata istituita la Consulta tecnica trapianti presso l'istituto superiore di sanità;

i compiti della Consulta, dapprima circoscritti alla mera raccolta di dati relativi ai trapianti di rene in Italia, sono stati ampliati da un decreto-legge del 1994, che ha attribuito a questo organismo anche compiti di iniziativa e di promozione;

tra le prime iniziative intraprese, la Consulta ha promosso la redazione di una lista nazionale presso cui dovrebbero essere iscritti tutti coloro che necessitano di trapianti di rene, grazie anche alla collaborazione di appositi centri regionali, che in verità non sono stati sempre tempestivamente adempienti;

fino ad oggi sembra essere completata solo la lista pediatrica e non anche la lista cui possono iscriversi anche i maggiori di età;

comunque neanche la lista pediatrica, seppur completa, è ancora attiva;

dunque tutti coloro che, bambini, adolescenti e adulti, necessitano di trapianto di rene debbono rimanere nelle liste di attesa presso gli ospedali specialistici, con tempi di attesa lunghissimi e, spesso, troppo lunghi per la sopravvivenza —:

se risponda a verità quanto premesso e quali provvedimenti intende adottare al fine di rendere tempestivamente operativa la lista nazionale per trapianti di rene, rendendo effettivo il funzionamento di quella pediatrica, già completa, e sollecitando il completamento di quella in cui potranno iscriversi anche gli adulti.

(5-02098)

POLI BORTONE, TATARELLA, PAMPO, MANTOVANO, COLONNA, PEPE, POLIZZI, IACOBELLIS, AMORUSO, GISSI, MANZONI e MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di una riunione tenutasi presso la Federazione degli albergatori di Lecce è emerso un quadro preoccupante della situazione gestionale degli alberghi;

nell'anno 1992 gli alberghi della città di Lecce registravano 237.296 presenze contro le attuali 186.449 (dati Aast a tutto dicembre 1996) con un decremento del ventidue per cento circa;

di converso, la ricettività negli ultimi anni è aumentata di circa il cinquanta per cento, risultando di conseguenza contratta l'occupazione massima delle camere su valori decisamente allarmanti (trentotto/quarantadue per cento);

nel perdurare del *trend* negativo come mostrano i dati dei primi due mesi dell'anno in corso ed in considerazione della precarietà delle singole gestioni, gli operatori — è detto nel documento — si troveranno costretti a richiedere alle amministrazioni interessate la sospensione dei prelievi fiscali e tributari, o quanto meno a concordarne le modalità di pagamento;

inoltre, rischia di essere fatalmente inevitabile una forte crisi occupazionale, che del resto si è già manifestata in alcune aziende del settore, dal momento che negli ultimi anni, a seguito delle recenti leggi finanziarie, l'abbattimento degli sgravi sugli oneri deducibili ha ulteriormente penalizzato i residui utili di gestione;

l'emergenza Albania ha fatto registrare disdette in massa in città e provincia proprio in concomitanza con il periodo pasquale, che è notoriamente l'inizio della grande stagione turistica, con il rischio di vanificare la campagna promozionale per la quale gli albergatori hanno investito come ogni anno le proprie economie e conoscenze —:

se non ritengano di dover intervenire subito *a)* con una campagna pubblicitaria sulla Puglia a cura della Presidenza del Consiglio dei ministri, attraverso messaggi adeguati a tranquillizzare i turisti sotto il profilo della sicurezza, della tranquillità e della ospitalità; *b)* con una campagna all'estero di promozione turistica anche at-

traverso « pacchetti Puglia », che prevedano l'interessamento economico dello Stato o una serie di servizi gratuiti per agevolare il flusso turistico nella regione Puglia; c) con la previsione di una moratoria di tre anni per le contribuzioni fiscali e tributarie a carico degli operatori turistici della regione Puglia. (5-02099)

CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

dalla stampa (*Mattina-Unità* del 22 aprile 1997) si apprende che l'Enel ha intenzione di costruire un elettrodotto proprio sui terreni vicini al lago di Martignano, all'alveo di Stracciaccia e nella Valle del Baccano, deturpando l'ambiente con piloni in cemento armato dell'altezza di circa venti metri;

all'incirca tre anni fa il piano presentato dall'Enel, che prevedeva la divisione in due del paese di Campagnano, era stato bocciato, in seguito ad una fortissima opposizione;

il cambiamento di progetto, che ora passa per la campagna ed è approvato dalla regione Lazio, non tiene conto del decreto ministeriale che definisce quelle zone di alto interesse paesaggistico e sottoposte, pertanto, a nuovi vincoli di natura ambientale —:

quali iniziative intenda intraprendere per evitare che la costruzione dell'elettrodotto deturpi e distrugga uno dei luoghi più incantevoli e suggestivi del Lazio.

(5-02100)

CENTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il servizio per le tossicodipendenze di Montesacro 8 assiste circa quattrocento tossicodipendenti al giorno, la maggior parte di essi sono persone infette anche dall'Hiv, dall'epatite e dalla tubercolosi;

questa struttura educa, assiste e cura queste persone applicando anche la terapia metadonica, verso cui molti cittadini

hanno pregiudizi, ritenuta una terapia farmacologica che persone competenti professionalmente gestiscono con finalità varie che vanno dal contenimento, alla stabilizzazione al recupero di stili di vita a rischio (delinquenza, prostituzione eccetera) fino al distacco dalle sostanze illegali: il metadone ha un enorme valore terapeutico ed è il primo livello di intervento, la frontiera;

la struttura di Montesacro 8 è fatiscente e inadeguata ed ha un organico minimo per assistere a norma di legge centocinquanta persone, svolge la sua attività in locali inidonei: sei stanze, un bagno per gli utenti uomini e donne e un bagno per venticinque operatori, uomini e donne;

tutto è lasciato alla buona volontà degli operatori che lavorano in due o tre per stanza per cui è impossibile curare, parlare e dare perciò uno spazio minimo alla storia della persona, rendendo così il « clima » relazionale tra operatori ed assistiti non favorevole al miglioramento dello stato di salute del tossicodipendente;

nel gennaio 1996 l'assessore regionale competente visitava la struttura ed in un incontro con gli operatori si impegnava a intervenire presso la direzione generale;

nel febbraio 1996 il comune di Roma ha dato all'azienda Usl i locali di via Tripoli a seguito dell'intervento di forze politiche che nel tempo si sono interessate ai problemi del servizio per le tossicodipendenze;

nell'aprile 1997 il direttore generale della Asl comunicava all'assessore regionale competente una soluzione dei problemi del servizio per le tossicodipendenze;

nel giugno 1996 il consiglio circoscrizionale si impegnava a trovare spazi adeguati per il servizio per le tossicodipendenze;

l'amministrazione assicurava la ristrutturazione degli attuali locali e un'adeguamento dell'organico;

consta che ad oggi niente di tutto ciò è stato ancora fatto per questa struttura —:

se sia a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intenda prendere affinché si trovi una adeguata soluzione o per la ristrutturazione dei locali del servizio per la tossicodipendenza di Montesacro 8 o per un'assegnazione di nuovi locali, facendo sì che questo servizio possa continuare ad assistere e recuperare tossicodipendenti portando benefici all'intera società.

(5-02101)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 giugno 1997 il sottosegretario di Stato per l'interno inviava una lettera al segretario nazionale della Cisanl/Vigili del fuoco nella quale si legge testualmente che « ho esaminato con attenzione la documentazione consegnatami e ritengo assolutamente urgente che le situazioni in essa descritte vengano chiarite quanto prima, al fine di fugare ogni dubbio circa la correttezza e la trasparenza delle gestioni in carico al corpo nazionale dei vigili del fuoco ed alla direzione generale »;

la lettera proseguiva affermando che « ho provveduto, quindi, a trasmettere la documentazione al direttore generale, prefetto Corbo, chiedendogli una relazione analitica ed approfondita sui singoli temi »;

nella lettera dell'11 luglio 1996, inviata dal sottosegretario di Stato per l'interno al segretario nazionale Cisanl/Vigili del fuoco, si legge testualmente che « in seguito alla mia nota del 17 giugno 1996 ho ricevuto una risposta articolata dalla direzione generale; alcuni argomenti, tuttavia, risultano affrontati in modo carente »;

è, al riguardo, di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza degli organi preposti che non risulta abbiano assunto, allo stato attuale, fattive iniziative per risolvere il problema sopra esposto e che, anzi, sembrano

colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati —:

se non ritengano opportuno intervenire per sollecitare la direzione generale dei vigili del fuoco al fine di intraprendere le necessarie iniziative per « rimoralizzare » il corpo nazionale dei vigili del fuoco;

se, non ritengano necessario ed urgente predisporre i necessari accertamenti per verificare, con i dovuti approfondimenti del caso, la situazione sopra esposta e, più in particolare, con riguardo alle condizioni manutentive del centro remiero di Castelgandolfo, l'utilizzo dei fondi Coni per l'attività sportiva, il ricorrente smarrimento di documentazioni contabili in prossimità di visite ispettive, la gestione complessiva del gruppo sportivo, le condizioni igienico-sanitarie delle mense ubicate presso le scuole centrali antincendi, il rilascio di autorizzazioni a partecipare ad iniziative sportive in situazioni particolarmente delicate di operatività, l'impiego di personale operativo presso la colonia estiva di Torvaianica e presso i bar ubicati nel complesso di Capannelle;

se risulti che il direttore generale, prefetto Corbo, abbia trasmesso al sottosegretario di Stato per l'interno la relazione analitica richiesta e, in caso positivo, quali siano state le relative osservazioni;

per quali motivi e ragioni non si è ritenuto opportuno e non si è ancora proceduto a risolvere i problemi sopra esposti;

quali iniziative si intendano adottare per fare chiarezza sull'intera vicenda e quali provvedimenti verranno adottati per risolvere tale situazione di illegalità.

(5-02102)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 4 del 17 gennaio 1997, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria, sono stati revocati gli esami di idoneità nazionale all'esercizio delle fun-

zioni di direzione per l'accesso al secondo livello del ruolo sanitario di cui all'articolo 15 del decreto legislativo n. 517 del 7 dicembre 1993, « al fine di realizzare la semplificazione normativa della disciplina sull'accesso »;

per tale fine la suddetta legge n. 4 del 1997, all'articolo 2, comma 1-*bis*, ha previsto l'emanazione di uno o più regolamenti;

nell'articolo 1-*ter* della medesima legge è fatto obbligo al Governo, nell'esercizio della potestà regolamentare, di attenersi « ai principi del decreto legislativo n. 502 del 30 dicembre 1992 e delle leggi e degli atti aventi valore di legge ivi richiamati »;

tra i principi del decreto legislativo n. 502 del 1992 assume particolare rilievo, l'articolo 17, comma 5, ove sono previste idoneità con accesso riservato a più categorie professionali e che il rispetto di tale principio è fondamentale per consentire la piena applicazione della disciplina dell'articolo 15 dello stesso decreto legislativo ai fini del conferimento dell'incarico apicale a biologi e chimici, oltre che ai medici, per la direzione dei laboratori di analisi;

il decreto del Ministro della sanità n. 413 del 16 maggio 1996, in ossequio alla disciplina del citato articolo 15, ha esplicitamente previsto l'accesso di biologi e chimici in possesso delle relative specializzazioni, alle idoneità in patologia diagnostica clinica, microbiologia e virologia, biochimica clinica, laboratorio di genetica medica, ricomprese nell'area della medicina diagnostica e dei servizi;

anche in base alle sopra citate disposizioni, l'articolo 4, comma 10, del decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modificazioni, ha previsto che con l'entrata in vigore della nuova normativa cessassero « di avere efficacia le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 128 del 27 marzo 1969, ed in particolare quanto previsto dall'articolo 16 relativamente ai laboratori di analisi;

le disposizioni del decreto ministeriale n. 413 del 16 maggio 1996, sono state definite con riferimento a tre distinti pareri del Consiglio Superiore della sanità e due distinti pareri del Consiglio di Stato, di cui l'ultimo in adunanza generale, e che tali organi hanno ritenuto legittimo e coerente con l'attuale assetto organizzativo del Servizio sanitario nazionale il possibile accesso di biologi e chimici alla direzione dei laboratori;

con gli ordini del giorno n. 9/2725/3, presentato alla Camera il 14 gennaio 1997, e n. 9/1939/1, presentato al Senato il 16 gennaio 1996, entrambi votati dalla maggioranza e recepiti dal Governo, il Governo stesso è stato impegnato a salvaguardare i diritti acquisiti dalle categorie professionali del ruolo sanitario per l'accesso al secondo livello dirigenziale nelle discipline individuate dal decreto ministeriale n. 413 del 1996 -:

se intendano rispettare i contenuti degli ordini del giorno prima citati nel regolamentare le modalità di accesso al secondo livello dirigenziale per i laboratori di analisi;

se intendano fornire, al riguardo, urgenti chiarimenti tesi a chiarire se non siano state esercitate pressioni di gruppi o soggetti professionali che rischiano di indurre valutazioni negative tendenti a porre in dubbio diritti professionali acclarati per diritto e giurisprudenza oltre che per meriti oggettivi dell'area professionale dei biologi e chimici che rappresentano ormai categorie portanti nello specifico settore dei laboratori analisi;

se intendano rispettare le disposizioni legislative e la copiosa giurisprudenza preesistente in materia di competenze professionali nei laboratori ed in particolare quelle del decreto legislativo n. 517 del 1993 e dello stesso decreto ministeriale n. 413 del 1996;

se intendano considerare che negli altri Paesi occidentali, in particolare negli Stati Uniti ed in Francia, ed in altri Paesi dell'Unione europea, è previsto l'accesso

alla direzione dei laboratori di candidati in possesso di lauree diverse, essendo in ogni caso privilegiato il *curriculum*. (5-02103)

PAMPO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con due gelate del 15 e 16 aprile 1997, la cui gravità non ha precedenti, l'agricoltura salentina è stata messa in ginocchio, il futuro raccolto distrutto e le piante irrimediabilmente danneggiate;

i danni alle colture viticole, orticole ed olivicole delle campagne di Leverano, Copertino, Nardò, Galatone, Seclì, Sannicola e del Nord Ovest della provincia di Lecce, sono incommensurabili;

il fenomeno, tanto eccezionale quanto drammatico, ha gettato nella disperazione migliaia di famiglie diretto-coltivatrici, già pesantemente tartassate, che vedono sfumare in poche ore un anno di duro lavoro;

non è la prima volta che il mondo agricolo salentino si trova a fronteggiare un disastro di tale portata: è rimasta ancora impressa la terribile gelata del 1989 le cui indennità cominciano ad essere erogate solo in questi giorni —:

quali urgenti, immediate e concrete iniziative intenda assumere a tutela dell'economia familiare dei colpiti e se non ritenga, data l'eccezionalità dell'evento, di accelerare tutte le procedure, abbattere i tempi ed agire con la tempestività che la situazione richiede per erogare le provvidenze dovute alla gente colpita dall'eccezionale evento calamitoso. (5-02104)

FEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

diversi Paesi, impegnati nell'opera di bonifica dei campi minati della ex Jugoslavia, si sono dotati di mezzi meccanici che permettono di accelerare il tempo di bonifica e di neutralizzare un'altissima percentuale di mine, richiedendo quindi, a

completamento del lavoro, un intervento diretto degli artificieri su un numero molto limitato di mine;

essendo il pericolo cui il personale è esposto direttamente proporzionale al numero di ordigni da neutralizzare, è intuitivo comprendere quanto questi sistemi meccanizzati, ancor prima di considerare i risparmi di tempo che consentono, siano importanti per la salvaguardia degli artificieri;

dalle informazioni raccolte, risulta che i Paesi che operano nella ex Jugoslavia con sistemi di bonifica meccanizzati sono Francia, Canada, Gran Bretagna e Bangladesh;

non risulta invece che l'Italia ne faccia uso, pur avendone comprati tre esemplari di provenienza dalla Gran Bretagna fin dal 1992;

il loro mancato utilizzo in zona di operazioni non è motivato da cattivi risultati di prova, quanto dal fatto che, per problemi procedurali e di disponibilità di personale, le prove stesse non sono mai state concluse;

risulta inoltre che un rapporto redatto dal contingente inglese dell'Ifor commenti in modo estremamente positivo il comportamento di questi sistemi meccanici di sminamento —:

quanto siano costati al nostro Paese e che fine abbiano fatto i mezzi meccanici per la bonifica dalle mine acquistati dall'Italia;

per quali motivi non vengano utilizzati e quali siano le possibilità future per il loro impiego. (5-02105)

FEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 11 ha ormai raggiunto un livello di traffico preoccupante;

i lavori relativi alla variante della strada statale medesima sono bloccati da troppo tempo;

il primo lotto della suddetta variante non è ancora stato appaltato, il secondo attende da oltre un anno le opere di rifinitura e sul terzo i lavori non procedono secondo le previsioni;

si parla da oltre cinque anni della realizzazione della variante alla strada statale n. 11, ma la sua inattuazione è causa di sempre maggiori disagi per i cittadini e per tutte le attività industriali e agricole della zona —:

quali siano i motivi del rallentamento dei lavori e come si pensi risolverli;

quali si preveda saranno i tempi per la realizzazione definitiva della variante.
(5-02106)

PAMPO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con circolare del ministero n. 60473 del 10 aprile 1995, avente per oggetto modalità di presentazione dei progetti, ai sensi del regolamento Cee n. 2080/93, si è data scadenza di presentazione delle domande di finanziamento al 31 maggio di ogni anno;

a tutt'oggi non risulta alcuna nuova circolare di modifica della data di presentazione dei progetti di finanziamento;

non risulta che il nucleo di valutazione abbia esaminato i progetti e/o le domande giacenti sin dal mese di luglio 1996;

il finanziamento dei progetti e/o delle domande darebbe un forte impulso all'economia di settore, all'occupazione ed all'utenza stessa —:

se non ritenga, data la delicatezza e l'importanza del problema nell'interesse della stessa economia del settore, di dover adottare i provvedimenti opportuni affinché l'esame dei progetti e/o delle domande avvenga prima della rituale scadenza della presentazione di richiesta di finanziamento.
(5-02107)

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in ottemperanza al decreto interministeriale grazia e giustizia, sanità, affari sociali dell'8 giugno 1991, furono costituiti i presidi sanitari per tossicodipendenti;

in tale decreto, inoltre, venivano specificati ambiti e modalità di applicazione istituzionale nei quali i detenuti tossicodipendenti e affetti da Hiv, sia condannati che in attesa di giudizio, potevano ricevere un trattamento integrato medico-psicologico-sociale, come previsto dalla legge n. 162 del 1990;

in questo ambito venivano progettate forme di collaborazione con la Asl;

nell'ambito dello specifico di Rebibbia, tale collaborazione si è concretizzata nel protocollo operativo Asl Rm/B e convenzione con il provveditorato;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990 pone come presupposto fondamentale per affrontare le problematiche di detenuti tossicodipendenti ed affetti da Hiv, l'attuazione del progetto psico-socio-sanitario, che prevede una equilibrata erogazione di servizi specializzati;

sia nel decreto sopracitato che nei protocolli stilati dalle varie istituzioni, viene dato grande rilievo alla costante collaborazione tra le figure del medico, dell'infermiere, dello psicologo, dello specialista infettologo;

la lettera circolare del Dap n. 556970, datata 17 marzo 1997 e il fax del provveditorato della regione Lazio n. 37024 datato 27 marzo 1997 realizzano uno squilibrio tra le figure professionali operanti all'interno dello stesso progetto integrato, anche perché l'analisi statistica (distribuzioni ed affluenze) riguardante il rapporto tra personale medico e popolazione tossicodipendente, che ha determinato una calibratura mirata nella riduzione o nell'aumento di prestazioni professionali, non è stata attuata per il personale esperto in psicologia, per il quale è stata adottata

un'univoca e generalizzata riduzione del 30 per cento dell'orario mensile su scala nazionale;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e quali siano le sue valutazioni;

quali provvedimenti intenda adottare, nel rispetto delle leggi e dei regolamenti affinché venga ripristinato l'orario completo spettante agli psicologi. (5-02108)

OSTILLIO, FABRIZI, PAGANO, FRONZUTI e GALATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto-legge n. 79 del 1997, all'articolo 7, vengono definite delle misure per accelerare la vendita degli immobili degli enti previdenziali;

in particolare viene previsto che gli immobili individuati siano ceduti in blocco, mediante procedure di gara;

tale procedura frustra le aspirazioni degli inquilini, che vorrebbero eventualmente acquistare l'appartamento che hanno in fitto;

la procedura, inoltre, appare anomala perché insorge il sospetto che — in qualche modo — possano essere favoriti quelle società, gruppi e banche che hanno un'ampia disponibilità di risorse economico-finanziarie;

peraltro il Ministro proponente la strana norma, l'onorevole Treu, già in passato è intervenuto su temi immobiliari, difendendo la privatizzata Ina-Assitalia nella vicenda che la opponeva agli inquilini, a seguito di un emendamento approvato in Parlamento, teso a tutelare i conduttori di immobili di proprietà della società assicuratrice, in caso di vendita;

in quella occasione gli inquilini legittimamente chiedevano di poter avere, al momento della vendita, la prelazione nell'acquisto, a prezzi controllati;

anche in quella vicenda era stato previsto che gli immobili venissero venduti in blocco;

l'intervento dell'onorevole Treu era apparso ai più come una indebita ingerenza, in quanto su tali vicende non era prevista alcuna competenza del Ministro del lavoro e della previdenza sociale —:

se il Ministro Treu abbia o meno a cuore i problemi degli inquilini degli enti previdenziali;

se risulti che il Ministro Treu e Ciampi abbia intrattenuto o intrattenga rapporti tali da inficiare l'equanimità del giudizio, in relazione alla vicenda della vendita degli immobili degli enti previdenziali;

quale sia la posizione assunta dai Ministri del Pds sulla vicenda, tenuto conto della volontà — sempre pervicacemente dimostrata dal Pds — di tutelare gli interessi delle fasce deboli del Paese;

se il Governo intenda — dopo accurata riflessione — proporre nelle sedi competenti (Commissione bilancio ed Aula) modifiche al testo in esame, volte a garantire i conduttori di immobili degli enti previdenziali. (5-02109)

MAGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni, alcune regioni italiane, in particolare la Puglia, sono state colpite da gelate che hanno provocato danni ingentissimi e irreparabili per la produzione relativa all'anno agrario in corso —:

se il Governo voglia adottare un provvedimento, esteso a tutte le categorie del settore agricolo, per interventi e benefici immediati anche in deroga all'attuale normativa nazionale e regionale. (5-02110)

LOSURDO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 marzo 1997 il Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali, ha emesso il decreto n. prot. 100442 nel quale fissa i nuovi criteri per beneficiare del contributo dello Stato alla copertura assicurativa agricola agevolata delle produzioni per l'anno 1997, ai sensi del dpr 17 maggio 1996, n. 324, articolo 1, comma 3;

in detto decreto viene considerata criterio per l'ammissione al contributo statale per l'assicurazione l'individuazione di aree omogenee nell'ambito di ciascuna provincia corrispondente ai limiti territoriali dei comuni elencati come da prospetto allegato al decreto ministeriale elaborato dal Sistema agricolo nazionale che fa parte integrante del decreto stesso;

il detto criterio delle aree omogenee unitamente al criterio-condizione delle stipule di polizze assicurative nel precedente anno 1996 per i rischi di sola grandine, è assolutamente inaccettabile, ingiusto, discriminante e punitivo nei confronti di alcuni produttori che si vedrebbero incolpevolmente esclusi dal contributo statale per l'assicurazione, in particolar modo i produttori di colture a ciclo annuale;

quale provvedimento intenda urgentemente adottare per eliminare gli aspetti ingiusti e discriminatori derivanti dal decreto suddetto e soprattutto dall'elenco dei comuni beneficiari allegato al decreto stesso. (5-02111)

ROGNA. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il giornale *La Stampa* del 12 aprile 1997 dà per imminente la chiusura della base operativa di Caselle e l'eliminazione del nucleo elicotteri dei vigili del fuoco;

tale decisione, se confermata, sarebbe particolarmente allarmante in quanto il nucleo elicotteri dei vigili del fuoco di Torino-Caselle, con quindici anni di atti-

vità e oltre tremila ore di volo, rappresenta una effettiva possibilità di rapido intervento in particolare nelle operazioni di soccorso urgente in aree montane;

le ragioni suesposte, la mancanza di capiconrollo apparirebbe del tutto sproporzionata rispetto alla sicurezza e rapidità di intervento che in un territorio montano come quello piemontese risultano assolutamente essenziali —:

se siano veri i fatti riportati sul giornale *La Stampa*, del 12 aprile 1997;

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti suesposti;

quali opportuni accertamenti e iniziative intenda assumere in merito alla questione. (5-02112)

SERRA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 82 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, comma 8, prescrive il divieto di utilizzo dei veicoli per una destinazione o per un uso diversi da quelli indicati sulla carta di circolazione, determinandosi l'impossibilità dell'uso proprio per gli autoveicoli adibiti al servizio di piazza per il trasporto di persone (taxi);

l'articolo 16 della Costituzione, primo comma, stabilisce che « ogni cittadino può circolare e soggiornare liberamente in qualsiasi parte del territorio nazionale, salvo le limitazioni che la legge stabilisce in via generale per motivi di sanità o di sicurezza. Nessuna restrizione può essere determinata per ragioni politiche »;

è pacifico, sia in dottrina sia nella giurisprudenza costituzionale, che solo un pericolo diretto e immediato per la sicurezza e la sanità potrà valere a comprimere l'esercizio del diritto di libertà e che la tassatività dei motivi previsti dalla carta costituzionale che autorizzano le restrizioni induce ad escludere l'ammissibilità di limitazioni per motivi diversi;

la preclusione della possibilità di adibire ad uso proprio gli autoveicoli destinati a svolgere il servizio di piazza costituisce una restrizione che in alcun modo può essere fatta rientrare tra i motivi di sicurezza e sanità e rappresenta, ad avviso dell'interrogante, una limitazione illegittima, in quanto finisce per far gravare sugli esercenti tale servizio un onere inammissibile e li assoggetta ad una disciplina non conforme con il principio di eguaglianza;

l'esigenza di provvedere celermente a sanare una tale irragionevole limitazione costituisce inderogabile dovere discendente direttamente dalla Costituzione, che stabilisca il principio volto a garantire a tutti i cittadini l'incomprimibile diritto di circolazione, in consonanza con l'esigenza di non determinare discriminazioni irragionevoli nella regolamentazione delle modalità di esercizio dello stesso;

l'erronea abrogazione della legge 7 aprile 1976, n. 125, ha determinato una grave lacuna normativa per la regolamentazione delle attività svolte nelle aree aeroportuali da parte degli autoveicoli adibiti al servizio di piazza che produce insormontabili inconvenienti per il collegamento in tali zone, soprattutto ove insistano sul territorio di più comuni;

l'articolo 86 del decreto legislativo n. 285 del 1992 stabilisce che chiunque, pur essendo munito di licenza, guida un taxi senza ottemperare alle norme in vigore ovvero alle condizioni di cui alla licenza, è soggetto ad una sanzione amministrativa e alla sanzione accessoria del ritiro della carta di circolazione e della licenza;

il potere esercitato dalle autorità amministrative nel regolare il regime dei provvedimenti amministrativi traslativi o costitutivi è di carattere discrezionale, estendendosi a tutto l'ambito non regolato dalle leggi, e conferisce un potere di scelta che è comunque soggetto a criteri di ragionevolezza in base alle premesse costituite dai dati evidenziati nella situazione concreta;

la previsione di cui all'articolo 86, comma 3, citato richiede, da parte delle autorità tenute all'esecuzione, il rispetto di tali premesse, con la conseguenziale diversificazione del regime sanzionatorio vigente per le violazioni di norme aventi valore di legge e per quelle di atti amministrativi;

la legge 15 gennaio 1992, n. 21, recante la legge quadro per il trasporto di persone mediante autoservizi pubblici non di linea, ha istituito, all'articolo 5, il ruolo dei conducenti di veicoli adibiti ad autoservizi pubblici non di linea presso le camere di commercio, industria ed artigianato, stabilendo che « l'iscrizione al ruolo costituisce requisito indispensabile per il rilascio dell'autorizzazione per l'esercizio del servizio di taxi », abrogando implicitamente l'articolo 121 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, recante il testo unico delle leggi di pubblica sicurezza;

la norma di cui al citato articolo 121 non costituisce dunque più, in capo ai soggetti che esercitano tale attività, l'onere di iscrizione nei registri presso le autorità locali di pubblica sicurezza, non qualificandosi più, rispetto ad esso, alcun potere in capo alle autorità preposte alla vigilanza —;

se non ritenga opportuno adottare tutte le iniziative necessarie volte a:

a) garantire l'utilizzo per uso proprio degli autoveicoli adibiti a servizio di piazza, al fine di conformare l'ordinamento ai principi vigenti nella carta costituzionale e di eliminare l'onere irragionevolmente gravante sulla categoria degli esercenti tale attività;

b) risolvere il problema dello svolgimento del servizio nelle aree aeroportuali che insistono sul territorio di più comuni, in consonanza con le disposizioni di cui alla legge 7 aprile 1976, n. 125;

c) risolvere la questione inerente all'applicabilità delle sanzioni per le infrazioni commesse in violazione delle modalità previste per lo svolgimento del servizio, distinguendo le violazioni al codice dalle

violazioni alle norme amministrative dettate dai comuni per lo svolgimento del servizio di taxi;

d) chiarire la dubbia interpretazione derivata dall'abrogazione implicita dell'articolo 121 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, per effetto dell'incompatibilità con le disposizioni di cui alla legge n. 21 del 1992. (5-02113)

SERRA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495, recante il «Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada», all'articolo 57, comma 4, sancisce che «la pubblicità luminosa per conto terzi è consentita sui veicoli adibiti al servizio taxi alle seguenti condizioni: a) che sia realizzata con un pannello rettangolare piano bifacciale, saldamente ancorato al di sopra dell'abitacolo del veicolo e posto in posizione parallela al senso di marcia (...)»;

il decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, all'articolo 23, comma 2, stabilisce che «è vietata l'apposizione di scritte o insegne pubblicitarie luminose sui veicoli. È consentita quella di scritte o insegne pubblicitarie rifrangenti nei limiti e alle condizioni stabiliti dal regolamento, purché sia escluso ogni rischio di abbagliamento o di distrazione dell'attenzione nella guida per i conducenti di altri veicoli»;

il Tar Piemonte ha conferito rilevanza, al fine della rimozione di segnali stradali in genere, al solo fatto oggettivo che esso pregiudichi la visibilità e quindi la sicurezza della circolazione (Tar Piemonte, I sez., 24 maggio 1985, n. 238);

l'articolo 140 del codice della strada stabilisce che gli utenti della strada devono comportarsi in modo da non costituire pericolo o intralcio per la circolazione, stabilendo una «norma giuridica finale, cioè una regola generale di condotta cui il

destinatario deve attenersi nell'attuazione degli specifici precetti posti dal legislatore per l'ordinato svolgimento della circolazione stradale», conferendo rilevanza al solo fatto che il pericolo sia «oggettivamente esistente» (Corte di cassazione, IV sezione penale, 18 aprile 1979);

l'apposizione di pannelli pubblicitari non luminosi e non rifrangenti sul lunotto posteriore, con una superficie che non superi il cinquanta per cento della superficie complessiva del lunotto e comunque con caratteristiche tali da non compromettere la visibilità del conducente, nonché l'apposizione di strumenti di pubblicità non luminosa, all'interno del veicolo, anche sulla tappezzeria, escludendo il rischio di abbagliamento o di distrazione nella guida del conducente e per gli altri veicoli, non costituiscono fatti che oggettivamente possano pregiudicare la visibilità e la sicurezza della circolazione;

l'apposizione dei pannelli bifacciali, unica forma di pubblicità consentita, non risulta essere stata praticamente mai attuata, in quanto non ritenuta funzionale e soprattutto in quanto non conforme all'obbligo di tutelare i luoghi di interesse storico o artistico, ove la circolazione ed il parcheggio degli autoveicoli in servizio di taxi sono particolarmente intensi e frequenti;

la possibilità di effettuare pubblicità sugli autoveicoli in servizio di taxi costituisce un'importante forma di autofinanziamento di alcune strutture di imprescindibile ausilio per l'attività, come le centrali radio, che garantiscono l'efficienza e la tempestività del servizio e, comunque, un elemento che può costituire per l'impresa taxi una forma di entrata atta a contenere la ricaduta dei costi del servizio unicamente sull'utente —:

se non ritenga opportuno adottare idonee iniziative al fine di modificare le previsioni normative contenute nel regolamento di attuazione del codice della strada, con una più adeguata ponderazione di tutti gli elementi che concorrono a qualificare la fattispecie in esame e in considerazione dell'importanza di tutelare la

efficienza di un servizio che è funzionale per garantire un'ordinata circolazione e la valorizzazione della qualità dei centri urbani. (5-02114)

ANGELONI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato controllano, insieme alla fondazione Banca nazionale delle comunicazioni, un istituto di formazione sui trasporti, denominato Isfort;

tale istituto è stato fin dalla sua costituzione affidato nella sua gestione ed amministrazione a dirigenti delle Ferrovie dello Stato privi, a quanto risulta all'interrogante, di alcuna specifica esperienza nel campo della formazione manageriale;

tali dirigenti, attraverso detti incarichi, hanno percepito lauti compensi aggiuntivi rispetto alla retribuzione elargita dalle Ferrovie dello Stato;

la sede di tale istituto è sita in Roma, in un'elegante palazzina *liberty* di via di Villa Albani, nel quartiere Ludovisi, lussuosamente decorata ed arredata —:

a chi risulti intestata la suddetta palazzina *liberty* di via di Villa Albani in Roma;

in base a quali considerazioni il responsabile del disinvestimento del patrimonio immobiliare delle Ferrovie, ragioniere Fulvio Conti, abbia ritenuto congrua la destinazione d'uso della suddetta lussuosa palazzina, e di conseguenza a quanto ammonti il capitale immobilizzato dalle Ferrovie dello Stato, altrimenti impiegabile nel ridurre il grave *deficit* che l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, Giancarlo Cimoli, si attende per l'esercizio 1996;

a quanto ammontino i costi sostenuti dalle Ferrovie dello Stato per ristrutturare, decorare ed arredare negli ultimi tre anni detta palazzina;

se risponda al vero che negli arredi siano stati utilizzati materiali ed

attrezzature particolarmente lussuosi e costosi, financo poltrone del valore di circa cinque milioni cadauna, questo a fronte dell'indicibile situazione di degrado in cui versano la maggior parte delle stazioni italiane;

in base a quali criteri sia stata scelta, per la progettazione degli arredi ed interni di detta sede dell'Isfort, una ditta denominata « Area »; quali siano i compensi da essa percepiti; se la medesima abbia svolto altri incarichi per reparti o società del gruppo ferrovie dello Stato; se i titolari della medesima vantino alcun tipo di collegamento con dirigenti delle ferrovie dello Stato;

se risulti che la società « Area » sia legata al *network* radiofonico, che porta lo stesso nome, vicino al Pds. (5-02115)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella graduatoria internazionale degli aeroporti pubblicata dalla agenzia specializzata Aci, risulta che l'aeroporto di Roma « Leonardo da Vinci » si colloca al trentesimo posto della graduatoria;

l'interrogante ritiene necessario un attento e approfondito esame della situazione aeroportuale romana per evitare che in futuro si possa relegare l'aeroporto « Leonardo da Vinci » fra quelli considerati addirittura « da terzo mondo » —:

se non ritenga di intervenire per rimuovere tutte le condizioni che fanno sì che l'aeroporto che sarà utilizzato nel Giubileo possa essere nel più breve tempo possibile nei primi dieci posti delle aero-stazioni mondiali. (5-02116)

GASPARRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 12 febbraio 1993 n. 39 istitutivo dell'autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione (Aipa) stabiliva all'articolo 4 che l'autorità « opera

presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri con autonomia tecnica e funzionale e con indipendenza di giudizio»;

tale dicitura veniva successivamente sostituita con la legge 31 dicembre 1996 n. 675 con la seguente «opera in piena autonomia e con indipendenza di giudizio e di valutazione», di fatto aumentava i poteri dell'Aipa, svincolandola da ogni dipendenza dalla Presidenza del Consiglio dei ministri;

il successivo articolo 5 del decreto legislativo n. 39 stabiliva che «l'Autorità provvede all'autonoma gestione delle spese per il proprio funzionamento... nei limiti dei fondi da iscriversi in due distinti capitoli dello stato di previsione della spesa della Presidenza del Consiglio dei ministri. I fondi sono iscritti mediante variazione compensativa disposta con decreto del ministro del tesoro. La gestione finanziaria è sottoposta al controllo consuntivo della Corte dei conti»;

fino all'ottobre 1995 l'Aipa è stata soggetta al controllo contabile della Ragioneria centrale presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, relativamente ai capitoli di bilancio 1166 e 1167 istituiti presso la Presidenza stessa;

dall'ottobre 1995 l'Aipa è passata a regime di contabilità speciale, sottraendosi quindi al controllo della ragioneria centrale, senza che venisse contestualmente nominato dal Ministro del tesoro un organo di controllo interno, costituito dai revisori dei conti, come invece avviene in tutti gli organismi statali dotati di autonomia amministrativa;

a causa di tale situazione l'Aipa risulta soggetta al solo controllo consuntivo della Corte dei conti e a nessun tipo di controllo preventivo, costituendo pertanto un *unicum* tra gli organi dello Stato;

il controllo della Corte dei conti si è rivelato comunque di dubbia efficacia, in quanto risulta all'interrogante che anche nel periodo in cui l'Aipa era sotto il controllo della ragioneria centrale ha ottem-

perato con notevole ritardo alle richieste di documentazione formulate dalla Corte dei conti —:

se la dicitura «opera in piena autonomia» contenuta nella citata legge 31 dicembre 1995 n. 675 debba intendersi nel senso di «opera al di fuori delle norme che regolano la contabilità degli organi dello Stato»;

se la dicitura «la gestione finanziaria è sottoposta al controllo consuntivo della Corte dei Conti», contenuta nel citato decreto legislativo n. 39, debba intendersi integrata dalla dicitura «e senza alcuna forma di controllo preventivo né interno»;

per quale ragione l'Aipa abbia potuto sottrarsi al controllo preventivo della ragioneria centrale, senza che contestualmente venisse istituito un collegio interno dei revisori dei conti;

se ritenga sufficiente il controllo esercitato sull'Aipa dalla Corte dei conti, controllo che essendo di tipo consuntivo e non preventivo può al massimo consistere in una critica a gestioni finanziarie già concluse e non invece in una necessaria azione di vigilanza e di indirizzo. (5-02117)

GASPARRI e ASCIERTO. — *Ai Ministri della difesa, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con apposita legge del 23 dicembre 1996, n. 663 è stata ridotta inopinatamente la complessiva retribuzione spettante ai Carabinieri ausiliari sulla base della normativa precedentemente vigente (quadro IV sezione C delle tabelle allegate al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079 ed integrazioni nonché articolo 2 legge 20 marzo 1984, n. 34 ed integrazioni);

il provvedimento di cui sopra è stato ingiustamente applicato dalle Amministrazioni interessate anche ai Carabinieri ausiliari i quali, alla data di entrata in vigore della legge 23 dicembre 1996, n. 663, erano già stati ammessi ai corsi di appartenenza di chiamata alle armi, avendo superato le

prove di idoneità previste dai bandi (gli allievi) e le valutazioni finali di corso (Carabinieri ausiliari);

tale interpretazione viola il principio del divieto di *reformatio in pejus*, il quale dispone che al personale cui, in applicazione di una nuova normativa, compete uno stipendio, paga o retribuzione di importo inferiore a quello che gli sarebbe spettato se alla data medesima si fosse ancora trovato nella qualifica o grado immediatamente inferiore a quella rivestita o nella qualifica o grado iniziale della carriera di appartenenza, sono attribuiti gli aumenti periodici per assicurare uno stipendio, paga o retribuzione pari o superiori a questi ultimi (così come sostiene ormai unanimemente la giurisprudenza);

il trattamento economico ora corrisposto, in applicazione della tabella 1 annessa alla legge 5 agosto 1981, non è commisurato in alcun modo alla quantità e qualità del lavoro prestato dal personale in questione, il quale veglia attivamente ed ininterrottamente, anche al di fuori del comando di servizio, sul mantenimento dell'ordine pubblico, sulla sicurezza ed incolumità dei cittadini e sulla tutela della proprietà, curando l'osservanza delle leggi e dei regolamenti generali e speciali dello Stato, delle regioni, delle province e dei comuni, nonché delle ordinanze delle pubbliche autorità prestando soccorso in caso di pubblici e privati infortuni;

il danno grave ed irreparabile è in *re ipsa* sol che si consideri che tali giovani hanno accettato di attendere a tali compiti perché invogliati alla selezione, ai corsi ed al servizio, dall'offerta (e non dal miraggio) di una seppur modesta retribuzione;

conseguentemente l'attuale retribuzione corrisposta, irragionevole ed in palese violazione del divieto della *reformatio in pejus*, sta mortificando i diritti quesiti dai Carabinieri ausiliari con grave incisione sull'aspetto motivazionale —

se intendano riqualificare giuridicamente la posizione degli interessati corrispondendo l'equo trattamento economico

ad essi spettante, evitando così una chiara elusione del divieto della *reformatio in pejus* e conferendo, inoltre, ai soggetti in questione una doverosa motivazione perché possano meglio tutelare gli interessi dell'Arma dei Carabinieri. (5-02118)

DETOMAS. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il persistere, già dall'inizio del mese di marzo del 1997, di temperature superiori alle medie stagionali degli ultimi anni, ha anticipato notevolmente la fioritura degli alberi da frutto del Trentino, esponendo il settore della frutticoltura al rischio di improvvisi sbalzi climatici. Molti agricoltori sono forniti di moderni impianti antibrina che permettono di proteggere i delicati fiori conservandoli ad una temperatura costante sotto una coltre di ghiaccio. Tale processo di difesa assolve al proprio compito fino a due o tre gradi sotto lo zero;

il mese di aprile del 1997 è stato invece caratterizzato da un ritorno del freddo che ha portato la colonna del mercurio, nella notte del 17 aprile 1997, a toccare in media gli 8 gradi sotto zero con punte di meno 11°. L'eccezionale gelata ha causato la distruzione dei fiori e ha danneggiato un numero di piante tale da far prevedere una ripercussione in termini di perdita di raccolto attorno all'80 per cento, e in alcune zone addirittura del 100 per cento. La frutticoltura trentina, che vanta un ampio mercato delle mele ma produce anche uva, kiwi, ciliegie, piccoli frutti, oltre ad altri generi di frutta ed ortaggi, è gravemente compromessa;

accanto all'emergenza determinata dal gelo, sta diventando allarmante anche la situazione idrica, dovuta ad una persistente siccità che ha colpito l'intero Trentino e che ha indotto il governo provinciale a consentire prelievi straordinari dalle acque demaniali. La mancanza di precipitazioni che ha caratterizzato questi ultimi quattro mesi sta generando problemi anche agli allevatori, perché l'erba nuova non

cresce, il fieno scarseggia e il settore zootecnico e lattiero-caseario risente degli aumenti del foraggio;

la situazione non è ancora rientrata nella normalità, in quanto sono possibili nuove gelate, che darebbero il colpo di grazia alle poche coltivazioni sopravvissute all'ondata appena passata e, a causa dell'alta aridità del terreno, è stato attivato l'allarme per pericolo di incendi;

l'intero settore agricolo del Trentino sta scontando la drammatica situazione, e particolarmente colpite risultano alcune vallate dove la coltivazione di frutta rappresenta un'importantissima fetta dell'economia locale. Particolarmente interessate dall'emergenza, oltre alla valle di Non che possiede la sola coltivazione delle mele, le zone della Valsugana e di alcune vallate laterali. In Alta Valsugana si producono quindicimila quintali di ciliegie con un fatturato tra i sette e i dieci miliardi, mentre si producono quattrocentomila quintali circa di mele. A Susà il gelo ha bruciato tutta la produzione di ciliegie, che si aggira fra i sei e gli otto mila quintali. Anche in Bassa Valsugana e nel Tesino, secondo le stime degli uffici agricoli di Borgo e Fiera di Primiero, i danni sono nell'ordine dell'80-90 per cento con punte, in alcune zone, del 100 per cento. La viticoltura non è stata risparmiata ed ha subito la pesante decimazione della produzione. Ingenti le ripercussioni anche per i produttori di piccoli frutti, ribes, mirtillo, fragole e lamponi, che hanno inciso sulla produzione di giugno e luglio. Nella zona si raccolgono venti mila quintali di piccoli frutti che producono entrate per quindici miliardi;

l'intero quadro, già drammatico di per sé, è aggravato dalla mancanza di un'adeguata copertura assicurativa da parte di molti agricoltori. In troppi casi le polizze non erano state adeguatamente stipulate anche a causa della mutata situazione del comparto: un recente decreto del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali ha infatti stabilito che la quota del 50 per cento, che solitamente corri-

spondeva per la copertura dei danni, non sarebbe stata erogata in caso di gelo e brina, rimanendo solamente nei casi di grandine;

accanto alle preoccupazioni per i raccolti, vi sono quelle legate all'occupazione. Stime, che i sindacati valutano ottimistiche, indicano in diecimila i posti a rischio: fra di essi cinquemila gli stagionali e più di quattromila coloro che lavorano tutto l'anno nel settore, senza contare gli effetti sull'industria della trasformazione dei prodotti agricoli e sul mercato dei mezzi agricoli;

la situazione delle aziende agricole, soprattutto quelle di recente costituzione, spesso condotte da giovani che avevano scelto di investire le loro risorse nell'agricoltura, rischiano di trovarsi in una condizione insostenibile e di non riuscire a risollevarsi;

la provincia autonoma di Trento, oltre ad impegnarsi direttamente con interventi straordinari, ha già chiesto allo Stato di proclamare lo stato di calamità naturale —:

se non reperi urgente sollecitare il Governo affinché si impegni direttamente e dichiari lo stato di calamità naturale, dando così una chiara risposta a quanto espressamente richiesto dalla provincia autonoma di Trento per la situazione dell'agricoltura trentina;

se non ritenga necessario sollecitare gli organi dell'Unione europea affinché individuino le procedure più adeguate e rapide nel dare il consenso ad un'azione straordinaria di interventi urgenti che integrino il sostegno che la provincia autonoma di Trento eroga a favore dei produttori agricoli delle zone colpite;

se non stimi opportuno predisporre in tempi rapidi un programma per la valutazione dei danni subiti dalle aziende agricole, soprattutto nel settore della frutticoltura, e poter così definire le opportune forme di intervento finanziario;

se intenda interessare anche il ministero del lavoro e della previdenza sociale su tale situazione di emergenza per predisporre un intervento congiunto a favore degli occupati del settore agricolo e di coloro che vi operano solo stagionalmente.

(5-02119)

CONTENTO e FRANZ. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Friuli Venezia Giulia è stato recentemente interessato da una perdurante situazione di siccità cui hanno fatto seguito le disastrose «gelate» di queste ultime settimane;

l'eccezionalità e la gravità di tali fenomeni rischiano di mettere in ginocchio l'intero sistema regionale di produzione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli della regione;

a titolo d'esempio, gravissime sono le conseguenze degli eventi richiamati per le attività ortofrutticole i cui risultati fanno ritenere oramai gravemente compromessa l'intera annata agraria a causa della pressoché totale distruzione delle produzioni frutticole, kiwi e mele in testa;

ancora, ulteriori preoccupazioni si manifestano per le produzioni vitivinicole e per le raccolte di cereali;

ai fini della salvaguardia dei livelli occupazionali le aziende impegnate nella produzione e nella trasformazione hanno sollecitato l'intervento della regione, evidenziando altresì le ulteriori conseguenze negative dovute ai ritardi nelle semine primaverili ed ai danni alle colture specializzate —:

se intenda procedere, in esito alla richiesta della regione Friuli Venezia Giulia, all'immediata dichiarazione dell'esistenza del carattere di eccezionalità degli eventi calamitosi descritti in premessa ed interessanti il territorio della regione medesima;

quali provvidenze intenda concedere, ai sensi delle vigenti disposizioni, e per quali importi;

quali ulteriori iniziative intenda eventualmente adottare. (5-02120)

SETTIMI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 aprile u.s. il provveditore agli studi di Roma ha inviato un fax al preside della scuola media statale « Gramsci », sita nella circoscrizione di Pavona del comune di Albano Laziale, con cui comunicava la soppressione della stessa scuola media e l'aggregazione delle classi presso la scuola media statale « Trilussa », sita nella circoscrizione di Cecchina, dello stesso comune di Albano, la quale dista sei chilometri dalla scuola in questione;

erano stati espressi pareri negativi in merito alla soppressione sia dal consiglio distrettuale, sia dal consiglio d'istituto, che da parte dell'amministrazione comunale, i quali organi hanno rimesso relazioni e deliberazioni al provveditorato ed al consiglio scolastico provinciale;

al di là della distanza (sei chilometri) fra le due circoscrizioni, non esistono idonei mezzi pubblici di collegamento;

secondo quanto previsto dal decreto interministeriale per la ristrutturazione scolastica, presso la scuola media « Gramsci » di Pavona si prevedono per il prossimo anno scolastico tre prime classi, tutte a tempo prolungato, e ciò consente il mantenimento dell'istituto;

la circoscrizione di Pavona ha la popolazione in aumento, con il conseguente prevedibile incremento del numero degli alunni, a partire dal 1998-1999;

il provveditorato nella lettera fa riferimento ad un parere favorevole, espresso dal consiglio scolastico provinciale nella seduta del 16 aprile 1997, giorno in cui il consiglio scolastico provinciale era stato

convocato per l'elezione del suo presidente, che non è stato poi eletto —:

come sia possibile che da parte di un organo di « democrazia scolastica » si possa procedere a deliberazioni riguardanti il riassetto delle scuole senza che il presidente regolarmente eletto iscriva il punto all'ordine del giorno del consiglio;

se sia possibile da parte di altri arrogarsi il diritto di iscrivere e far votare una deliberazione in mancanza degli organi consiliari;

se non sia possibile, considerate le suesposte motivazioni, revocare il provvedimento di soppressione oltre che per motivi formali, anche per quelli di tipo sostanziale che concernono una comunità di oltre settemila abitanti;

quali iniziative intenda assumere al fine di accertare lo svolgimento regolare dell'atto emanato, tenere conto delle autonomie locali e delle decisioni del distretto scolastico e tenere in considerazione, eventualmente anche in deroga, la possibilità di mantenere in funzione l'autonomia dell'istituto « A. Gramsci » ed evitare disagi agli studenti ed alle famiglie.

(5-02121)

SANTORI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la società Interporto area jonico-salentina per azioni, con sede legale in Brindisi, a prevalente capitale privato, ha presentato un progetto per il riconoscimento dei finanziamenti di cui alla legge n. 240 del 1990 e successive modificazioni in data 23 gennaio 1996;

tale progetto pur essendo stato riconosciuto valido non ha trovato possibilità di finanziamento in conseguenza dell'esigua disponibilità di fondi legati alla legge n. 240 del 1990;

in conseguenza di tanto, il Governo, autonomamente, ha trasmesso il progetto al Cipe per il finanziamento di cui alla

legge 8 agosto 1995, n. 341, trattandosi di area all'interno di una regione con obiettivo 1;

la regione Puglia, con propria delibera n. 4233 del 5 settembre 1996, ha individuato nel territorio comunale di Brindisi il sito dell'Interporto dell'area jonico-salentina, con integrazione dello stesso mediante un sistema a rete collegante il molo polisettoriale di Taranto e lo scalo ferroviario di Lecce-Surbo;

in data 12 novembre 1996, presso la sede della Presidenza del Consiglio dei ministri, è stato firmato un protocollo d'intesa dal Presidente del Consiglio dei ministri, dai Ministri dell'ambiente, del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dei lavori pubblici, del lavoro, dei trasporti e della navigazione, dal coordinatore del comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione, dal presidente della regione Puglia, dal presidente della provincia di Brindisi, dal sindaco del comune di Brindisi;

all'articolo 2, lettera a) di detto protocollo, è scritto: « Interporto: premessa l'opportunità e la necessità di realizzare nell'area jonico-salentina un interporto a rete e tenuto conto della possibilità che offre al riguardo il territorio di Brindisi; considerato che il Governo è impegnato a valutare i progetti di interporto già proposti per il finanziamento previsto dalla legge n. 240 del 1990, per verificare la fattibilità ai sensi della delibera Cipe del 12 luglio 1996; il Governo si impegna a verificare, insieme alla regione Puglia, altre ipotesi di finanziamento, facendo comunque riferimento alla delibera della giunta regionale del 5 settembre 1996, che individua in Brindisi la localizzazione dell'interporto, con integrazione dello stesso mediante un sistema a rete collegante il molo polisettoriale di Taranto, lo scalo ferroviario di Lecce-Surbo ed il centro di stoccaggio di Francavilla Fontana »;

tale parte del protocollo d'intesa ha riportato l'accordo già sottoscritto in data 5 novembre 1996 tra il Ministro dei tra-

sporti e della navigazione, il Ministro dei lavori pubblici, il presidente della giunta regionale della Puglia, il presidente dell'amministrazione provinciale di Brindisi ed il sindaco del comune di Brindisi;

in data 6 novembre 1996, con protocollo n. 77 del 1996 la « Interporto area jonico-salentina spa » di Brindisi, ha trasmesso al Ministro dei trasporti e della navigazione il progetto inizialmente previsto per Francavilla Fontana rimodulato sul sito di Brindisi secondo la delibera della giunta regionale e cioè con un sistema a rete collegante il molo polisettoriale di Taranto, lo scalo ferroviario di Lecce-Surbo ed il centro di stoccaggio di Francavilla Fontana;

per il molo polisettoriale di Taranto esistono già finanziamenti appositi;

per lo scalo ferroviario di Lecce-Surbo, gestito dalle ferrovie dello Stato, esistono appositi finanziamenti previsti dagli accordi di programma;

il centro di stoccaggio di Francavilla Fontana è già in costruzione con finanziamenti per dodici miliardi rivenienti dall'ex legge n. 64;

in data 16 novembre 1996 la Camera dei deputati ha approvato un ordine del giorno (9/2371/22) presentato dall'onorevole Valentino Manzoni, col quale si impegna il Governo a ricercare fonti di finanziamento, eventualmente alternative a quelle previste dalla legge n. 240 del 1990, in modo da garantire comunque l'infrastruttura necessaria per un decollo certo dell'imprenditoria e dello sviluppo economico dell'intera area jonico-salentina ed incoraggiando in tal modo quegli imprenditori, circa cinquanta, che avevano sottoscritto le azioni della Società di Brindisi;

il Cipe, in data 21 marzo 1997, ha approvato gli investimenti per le infrastrutture delle Aree depresse relativamente ai progetti cantierabili entro sei mesi;

tra tali progetti risulta esserci anche quello presentato dalla « Interporto area jonico-salentina spa » di Brindisi;

il progetto individuato dal Cipe è senza possibilità di errore quello presentato da detta società, con un costo di 107.087.000.000, e con un finanziamento assegnato di 19.870.000.000;

nella delibera Cipe non sono riportati i nomi dei soggetti attuatori;

il decreto per la gestione di tali fondi dovrà essere emanato dal Ministro dei trasporti e della navigazione —:

se non ritenga di dover procedere con ogni possibile urgenza all'emanazione di detto decreto indicando inequivocabilmente il soggetto attuatore nella « Interporto area jonico-salentina spa » di Brindisi, a prevalente capitale privato, così come il legislatore ha voluto indicare nell'abrogare l'articolo 3 della legge n. 240 del 1990 che prevedeva una presenza del capitale pubblico pari al trenta per cento. Tale società ha acquisito nuovi soci unitamente alla disponibilità dell'area su cui dovrà sorgere l'infrastruttura ed è l'unica ad aver presentato un progetto secondo le indicazioni della giunta regionale e del Governo. (5-02122)

ASCIERTO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

il Nas (Nucleo anti sofisticazioni, direttamente dipendente dal ministero della sanità) ha avuto un ampliamento organico di mille unità, in parte previsto ed in parte causato dallo scioglimento del Road (Reparto operativo anti droga dei carabinieri); a fronte di questo aumento di organico i mezzi del personale a disposizione sono rimasti gli stessi:

tale reparto, per attendere ai compiti di istituto, deve impiegare automezzi efficienti che ne garantiscano la funzionalità operativa;

la suddetta condizione non risulta realizzata poiché gli automezzi, esigui se rapportati all'organico, risultano privi di apparati radio e ipersfruttati chilometricamente (mediamente centocinquanta chilometri);

le autovetture, per l'usura, i guasti, e la mancanza di fondi per l'acquisto di carburante, sono ferme e non possono essere utilizzate, costringendo così i carabinieri del Nas ad espletare il proprio servizio utilizzando mezzi propri o talvolta mezzi pubblici;

il fondo stanziato per le riparazioni e la benzina si esaurisce nel corso dell'anno lavorativo rilevandosi insufficiente; per far fronte a tale situazione si provvede ad integrarlo, ma ciò avviene solo a fine anno, quando i danni ormai sono stati provocati e i servizi non svolti perché non materialmente svolgibili;

a tale situazione si aggiunge l'insufficienza delle ore di straordinario previste per il reparto stesso;

la vicenda sta causando notevole demotivazione tra il personale interessato il

quale, per profondo senso del dovere, espleta ugualmente il servizio comandatogli utilizzando i mezzi pubblici per gli spostamenti ed i propri telefoni cellulari per le comunicazioni con il reparto o con l'autorità giudiziaria competente;

lo stesso utilizzo dei mezzi pubblici comporta notevole dispendio di tempo, e quindi la prestazione di innumerevoli ore oltre il regolare servizio, che gravano ineluttabilmente sul già esiguo monte ore di straordinario previsto —:

se è a conoscenza della deprecabile situazione nella quale il Nas deve svolgere i compiti d'istituto;

quali attività intenda intraprendere per una positiva evoluzione della vicenda.

(5-02123)